

GLI ARMAMENTI NEL MONDO

I vari focolai di guerra esistenti nel mondo attuale — Vietnam, Medio Oriente, Nigeria —, la guerriglia nelle colonie portoghesi, nel mondo latino-americano e in altre nazioni africane, il rischio insito nel permanere di tensioni tra Est e Ovest da un lato e tra l'URSS e la Cina dall'altro, sollevano obiettive preoccupazioni circa il mantenimento della pace mondiale. Il succedersi, dalla fine dell'ultima guerra, di conflitti più o meno limitati, spinge gli Stati ad una corsa sempre più veloce verso gli armamenti e a spese sempre maggiori per approntare sistemi difensivi adeguati alle capacità offensive altrui.

D'altra parte la stessa esplosione demografica, mentre evidenzia sempre più lo stato di povertà e di miseria in cui 2/3 dell'umanità vivono, contemporaneamente contribuisce ad esasperare differenze, rivendicazioni e tensioni.

In questo contesto presentiamo alcuni dati sugli armamenti con lo scopo di aggiornare i termini del problema. L'indagine sarà limitata ad **alcuni elementi macroscopici e quantizzabili**, trascurando quelli, non meno importanti, di ordine qualitativo, come, per esempio, gli aspetti tattici, quelli politici e quelli strettamente bellici. Ci soffermeremo, in particolare, sugli effettivi militari impegnati, sulle forze aeronavali, sul potenziale atomico e sulle spese che, complessivamente e a livello di alcuni Paesi, si sostengono per i bilanci della difesa.

FONTI

Abbiamo attinto le elaborazioni di questi dati da due generi di fonti:

— il primo è **Strategic Survey 1967**, una ricerca che l'Institute for Strategic Studies pubblica per la seconda volta, la quale dà i risultati di indagini e stime su alcuni fattori della consistenza numerica e qualitativa delle **forze armate** di alcuni Paesi del mondo; da essa abbiamo attinto le informazioni riguardanti il potenziale umano, quello aereo-navale e quello atomico (1);

— le **informazioni di natura economica** (spese per la difesa nazionale, loro incidenza sui bilanci nazionali, dati retrospettivi

(1) THE INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES, *Strategic Survey 1967*, London 1968.

e simili) sono state desunte da una seconda serie di fonti fra le quali le principali sono: **The Military Balance 1968-1969**, pubblicato dallo Institute for Strategic Studies, già citato (2); **Statistical Yearbook 1966** (3), pubblicazione periodica dell'ONU, dove, fra l'altro, si trovano attendibili informazioni circa le varie voci dei bilanci nazionali dei singoli Paesi; abbiamo, infine, raccolto vari elementi informativi da altre pubblicazioni che citeremo esaminando i dati in questione.

La differente natura degli elementi analizzati e la diversità delle fonti di informazione devono essere ben tenute presenti; è infatti difficile verificare l'oggettività delle stime circa le singole voci riguardanti il potenziale bellico di una nazione perchè queste ultime sono protette dal segreto militare; è arduo inoltre poter affermare che il bilancio della difesa di un Paese indichi tutte le spese sostenute effettivamente per tale scopo e che alcune di esse non vengano mimetizzate sotto le voci dei bilanci di altri settori. E' per questo che i risultati di questa nostra elaborazione, pur fondandosi sulla serietà di fonti ineccepibili e non certo sospette, devono essere presi **più come valida indicazione che come esaustiva indagine** su una realtà che, per troppi aspetti, sfugge a qualunque ricerca.

LE FORZE ARMATE

Premessa.

Per quanto concerne questo settore notiamo che la nostra indagine si limita a rilevare la **consistenza numerica** degli effettivi, dei mezzi aeronavali e missilistici in dotazione delle quattro potenze mondiali e la loro forza nucleare. Non vengono prese in considerazione le armi terrestri sia per la loro minore incidenza sui bilanci, dato il loro minor costo rispetto alle armi nucleari, sia perchè hanno uno scarso valore deterrente nell'era degli aerei supersonici, dei missili e dei satelliti.

Le tavole.

Presentiamo due serie di Tavole: la prima (Tavv. 1-3) riguarda la situazione delle **forze militari** nel mondo; la seconda (Tavv. 4-5) propone una valutazione approssimativa delle **spese** sostenute dalle varie nazioni per scopi di difesa o/e bellici.

Queste Tavole, data la natura peculiare delle singole fonti dalle quali sono state desunte, vanno esaminate ad una ad una. Da un punto di vista globale si deve affermare che la presenza del

(2) THE INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES, *The Military Balance 1968-69*, London 1968.

(3) UNITED NATIONS, *Statistical Yearbook 1966*, New York, N. Y. 1967.

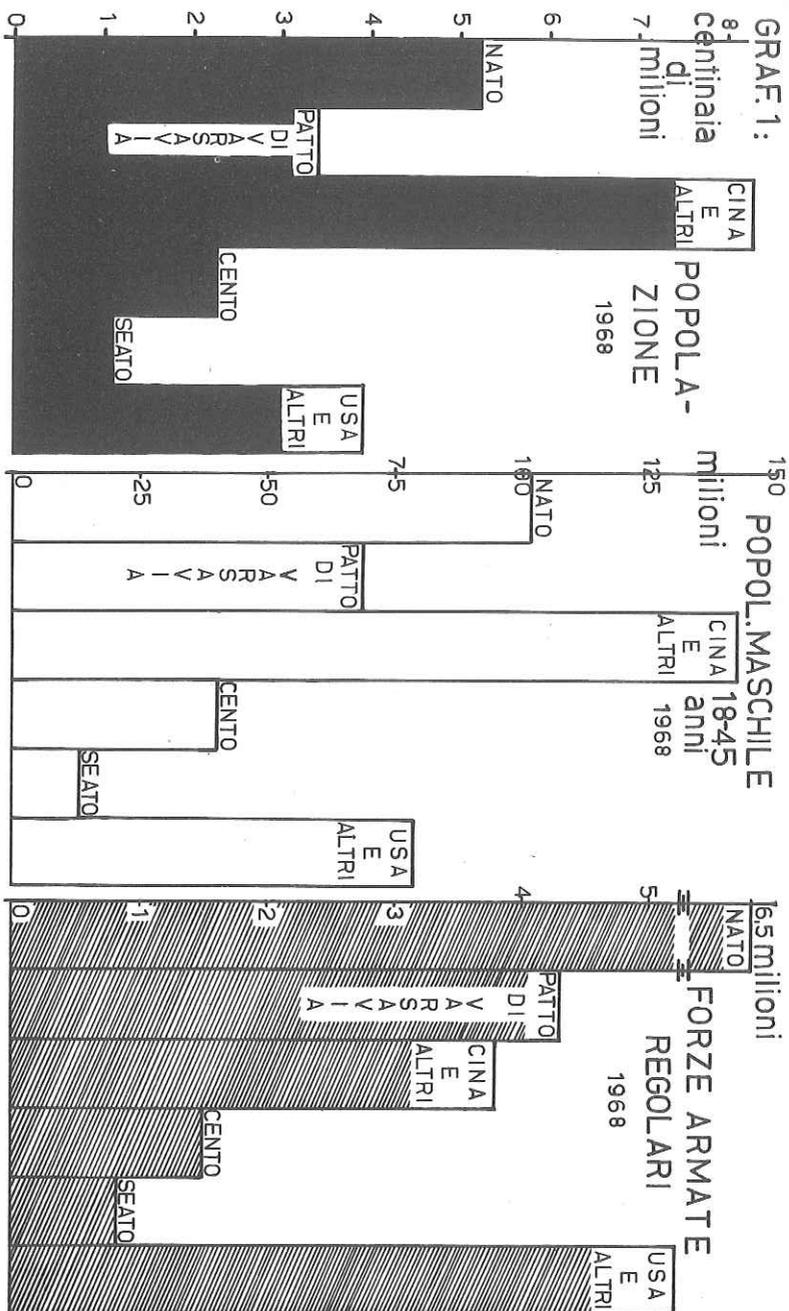
TAV. 1: Popolazione e forze armate regolari in alcuni Paesi (1968)

Blocchi militari e Paesi membri	POPOLAZIONE		FORZE ARMATE REGOLARI		SERVIZIO		
	totale (milioni)	masch. 18-45 anni (milioni)	numero (migl.)	% sui maschi (col. 3)	durata (mesi)		qualità
					min.	mass.	
1	2	3	4	5	6	7	8
NATO							
Belgio	9.6	1.3	99	7.6	—	12	obbl. vol.
Canada	20.7	4.0	102	2.5	—	—	—
Danimarca	4.8	0.6	46	7.7	12	14	obbl.
Francia	50.4	10.6	505	4.9	12	15	obbl.
Germania Occ.	58.5	11.8	456	3.9	—	18	obbl.
Grecia	8.7	1.9	161	8.7	23	30	obbl.
Inghilterra	55.5	10.7	427	4.0	—	—	vol.
Italia	53.0	11.6	365	3.1	15	24	obbl.
Lussemburgo	0.3	0.06	1	0.2	—	—	vol.
Olanda	12.7	2.6	109	4.1	16	21	obbl.
Norvegia	3.8	0.6	35	5.8	12	15	obbl.
Portogallo	9.5	1.8	183	10.2	18	48	obbl.
Turchia	33.0	6.6	514	8.9	24	36	obbl.
U.S.A.	201.0	39.2	3.500	7.7	—	24	obbl.
TOTALI	521.5	103.4	6.503	6.3	—	—	—
PATTO DI VARSAVIA							
Albania	2.0	0.6	38	6.3	24	36	obbl.
Bulgaria	8.5	1.6	153	9.6	24	36	obbl.
Cecoslovacchia	14.6	3.2	225	7.1	24	36	obbl.
Germania Orient.	17.2	2.9	126	4.4	18	24	obbl.
Polonia	32.3	6.8	274	4.0	24	36	obbl.
Romania	19.7	4.4	173	3.9	12	24	obbl.
Ungheria	10.4	1.8	102	5.7	—	36	obbl.
U.R.S.S.	235.0	46.4	3.220	7.0	24	36	obbl.
TOTALI	339.7	67.7	4.311	6.4	—	—	—
ALTRI PAESI COMUNISTI							
Cuba	7.9	1.3	194	—	30	36	obbl.
Cina	792.0	143.5 (?)	2.761	1.9	48	72	obbl.
Corea del Nord	13.0	2.0	384	19.2	36	48	obbl.
Mongolia	1.2	0.1	18	18.0	—	24	obbl.
Vietnam del Nord	19.0	3.0	447	14.9	36	—	obbl.
TOTALI	833.1	147.5 (?)	3.804	2.7 (?)	—	—	—
CENTO							
Iran	26.0	5.0	221	4.4	—	24	obbl.
Pakistan	110.0	18.9	324	1.7	—	—	vol.
TOTALI (1)	136.0	23.9	545	2.3	—	—	—

Blocchi militari e Paesi membri	POPOLAZIONE		FORZE ARMATE REGOLARI		SERVIZIO		
	totale (milioni)	masch. 18-45 anni (milioni)	numero (migl.)	% sui maschi (col. 3)	durata (mesi)		qualità
					min.	mass.	
1	2	3	4	5	6	7	8
SEATO							
Australia	12.0	2.5	84	3.4	—	—	selet.
Filippine	35.0	5.1	30	0.6	—	—	selet.
N. Zelanda	2.8	0.4	13	3.2	—	—	vol.
Tailandia	33.0	4.4	142	3.2	—	24	—
PROTOCOL STATES							
Cambogia	6.5	0.9	49	5.4	—	—	vol.
Laos	2.7	0.4	90	2.3	—	—	obbl.
Vietnam del Sud	16.8	2.7	410	15.2	36	—	obbl.
TOTALI	108.8	16.4	818	4.5	—	—	—
U.S.A. E ALTRI (2)							
Corea del Sud	31.0	4.6	620	13.5	30	36	obbl.
Formosa	13.4	2.0	528	26.4	—	24	obbl.
Giappone	101.0	25.3	250	1.0	—	—	vol.
Spagna	32.4	5.4	305	—	15	18	obbl.
PAESI NON ALLINEATI							
EUROPA							
Austria	7.3	1.2	50	4.2	—	9	obbl.
Finlandia	4.7	0.8	36	4.5	8	11	obbl.
Jugoslavia	20.3	3.3	220	6.7	18	24	obbl.
Svezia	7.9	1.6	60	3.8	10	23	obbl.
Svizzera	6.1	1.1	8	0.7	4	12	obbl.
MEDIO ORIENTE							
Arabia Saudita	4.0	0.5	36	7.2	—	—	vol.
Giordania	1.3	0.3	55	18.3	—	24	obbl.
Iraq	8.5	0.9	82	9.1	—	24	obbl.
Israele	4.0	0.5	40	7.7	20	29	obbl.
RAU	31.5	4.2	211	5.0	—	36	obbl.
Siria	5.6	0.7	61	8.7	—	24	obbl.
ESTREMO ORIENTE							
Birmania	26.0	4.1	138	3.5	—	—	vol.
India	520.0	96.9	1.033	1.1	—	—	vol.
Indonesia	112.0	20.3	340	1.7	—	—	selet.
Malesia	10.1	1.2	34	2.8	—	—	vol.
Singapore	2.1	0.3	5	1.7	—	24	obbl.
AFRICA							
Algeria	13.0	1.4	59	4.2	—	—	vol.
Marocco	14.0	2.8	54	2.0	—	—	obbl.
Sud Africa	18.8	4.0	39	1.1	9	12	obbl.
TOTALE GENERALE	1.984.9	143.918.5	20.245	1.4	—	—	—

(1) I totali non includono la consistenza delle singole specificazioni dell'Inghilterra e della Turchia che fanno pure parte della CENTO.

(2) Si tratta di Paesi che hanno un trattato bilaterale con gli USA.



TAV. 2: Forze strategiche aeronavali degli USA, Inghilterra, Cina, Francia e URSS.

Tipo di forze	USA	Inghil.	Cina	Francia	URSS
MEZZI AEREI					
Missili in silos	1.054	—	—	—	950
Missili in mare	656	—	—	—	125
Missili balistici	—	—	—	—	750
Bombardieri pesanti a largo raggio	500	—	—	—	150
Bombardieri a medio raggio	40	75	10	50	1.050
MEZZI NAVALI					
Portaerei	23	2	—	3	—
Porta-elicotteri, navicommandos e d'assalto	160	4	—	3	1
Incrociatori lanciamissili	12	—	—	—	7
Incrociatori	2	—	—	2	12
Cacciatorpediniere e lanciamissili	55	6	—	2	28
Navisorta	267	66	18	44	178
Sottomarini lanciamissili a propuls. nucleare	41	1	—	—	38
Sottomarini lanciamiss.	—	—	1	—	50
Sottomarini a propuls. nucleare	35	2	—	—	12
Sottomarini generici	78	30	32	19	280

Terzo mondo o delle nazioni in via di sviluppo varia: i Paesi dell'America Latina in genere e molte nazioni africane in particolare non sono presenti, anche se si presume di sapere che i loro potenziali bellici e quindi anche le loro spese militari siano andati notevolmente aumentando (4).

a) Popolazione e forze militari (Tav. 1 e Graf. 1).

La Tav. 1 dà un'idea approssimativa della consistenza delle forze armate nel mondo rapportandole sia alla popolazione globale sia alla popolazione maschile tra i 18 e i 45 anni dei singoli Paesi e dei singoli blocchi militari (5).

Il Graf. 1 visualizza la situazione solo per alcuni blocchi; è quindi di natura sua parziale; esso esamina infatti il potenziale umano globale, quello maschile dai 18 ai 45 anni e, di questo,

(4) Cfr. *Problèmes économiques*, n. 1092, 5 décembre 1968, pp. 30 s.

(5) Gli anni d'età di riferimento (18-45) sono termini di misura minimi e massimi di rilevanza puramente statistica; si sa bene infatti che possono essere superati — e di fatto anche lo sono — specie per quanto riguarda le classi sopra i 45 anni.

quale contingente sia regolarmente sotto le armi. I due primi riquadri non presentano differenze sostanziali; vi è cioè una certa proporzione tra popolazione globale e la classe della popolazione maschile dai 18 ai 45 anni. E' da tener presente che nelle voci NATO e « USA e altri » gli USA sono inclusi due volte; come pure l'Inghilterra e la Turchia sono incluse due volte nelle voci NATO e CENTO.

Il terzo riquadro del Graf. 1 mostra chiaramente come la NATO e gli « USA e altri » dispongono di **molte più forze regolari** rispetto agli altri blocchi sia in termini assoluti sia in termini percentuali rispetto alle popolazioni tanto globale quanto maschile dai 18 ai 45 anni.

b) Forze aeronavali strategiche delle quattro maggiori potenze atomiche (Tavv. 2-3).

Queste due Tavole presentano rispettivamente i dati relativi ai mezzi aerei e navali in dotazione di USA, Inghilterra, Cina, Francia e Russia (Tav. 2) e ai principali mezzi di lancio in dotazione delle due superpotenze atomiche (USA e URSS) (Tav. 3).

Data la diversità specifica dei mezzi, non abbiamo dato i totali della Tav. 2. Si noterà che, di fronte alla potenza degli USA e dell'URSS, quella della Cina, Francia e Inghilterra sono trascurabili. Per quanto riguarda i **mezzi aerei** e i **missili in silos** le **due superpotenze quasi si equivalgono**; per le **forze navali** la **supremazia assoluta spetta agli USA**, mentre per i **mezzi balistici essa spetta alla Russia**. Quanto ai bombardieri, gli USA dominano nel settore « bombardieri pesanti a largo raggio » mentre l'Unione Sovietica è decisamente superiore per quelli a « medio raggio ».

A parte la questione dell'effettiva comparabilità dei nomi dati dalle fonti alle varie specificazioni dei mezzi navali si nota che gli USA hanno una superiorità schiacciante rispetto all'URSS per quanto concerne le portaerei, le portaelicotteri, i cacciatorpediniere, i lanciamissili, le navi scorta, i sottomarini a propulsione nucleare; l'URSS invece avrebbe la superiorità per quanto riguarda gli incrociatori, i sottomarini lanciamissili e i sottomarini generici.

c) Missili a testata nucleare (Tav. 3).

Esula da questo contesto ogni considerazione tecnica sulla efficienza dei propellenti — liquidi, solidi o misti — che dà adito a discussioni di vario genere. Ci limitiamo alla distanza che i missili possono coprire, alla carica di megatoni che ogni missile può portare, al numero di missili e alla carica totale che essi possono sganciare sugli eventuali bersagli prescelti.

Da un punto di vista globale sembra che la **potenzialità atomica dell'URSS sia superiore a quella degli USA**. Va tenuto però

TAV. 3: Principali sistemi di lancio di missili a testata nucleare, loro numero, raggio d'azione e portata.

Tipo di lancio e nome del missile	Propulsione (1)	Raggio Km.	Numero di unità	Carica totale in megatoni (3)
-----------------------------------	-----------------	------------	-----------------	-------------------------------

USA

Da silo - Titan 2	SL	14.500	54	270
Da silo - Minuteman 1	S	10.500	650	650
Da silo - Minuteman 2	S	13.500	350	700
Subacqueo - Polaris A 1	S	2.300	} 656	4.592
Subacqueo - Polaris A 2	S	2.700		
Subacqueo - Polaris A 3	S	4.500		
Guidato - Mace	T	2.700	—	—
Guidato - Pershing	S	650	—	—
Guidato - Sergeant	S	120	—	—

URSS (2)

Da silo - Scrag	L	orbit. (?)	—	—
Da silo	L	8.000	} 900	8.280
Da silo	SL	8.000		
Da silo - Sasin	SL	8.000		
Da silo	SL	16.000	} 750	750
Da silo - Savage	SL-S	10.000		
Da silo - Skean	L	3.500	—	—
Da silo - Sandal	L	1.800	—	—
Subacqueo - Sark	SL	700	—	—
Subacqueo - Serb	SL	1.100	—	—
Subacqueo guidato	T	500	—	—
Subacqueo - Strela	SL	700	—	—
Subacqueo - Scud	L	100	—	—
Guidato	T	400	—	—

- (1) S = propellente solido
 L = propellente liquido
 SL = propellente misto (solido e liquido)
 T = turboreattore

(2) I nomi sono quelli « codificati » dalla NATO; non si conoscono quelli originali.

(3) Il megatone è uguale alla potenza esplosiva di 1 milione di tonnellate di tritolo.

presente che la superiore potenzialità dei russi va messa in relazione con la **minore trasportabilità** dei loro ordigni rispetto a quelli degli USA; abbiamo infatti notato (Tav. 2) che gli USA sono superiori sia nel settore dei bombardieri pesanti a lungo raggio che in quello dei sottomarini a propulsione nucleare: sotto quest'ultimo profilo si capisce bene la preponderanza della loro forza missilistica subacquea (Tav. 3).

A questo punto ci si può domandare quanto corrispondano a verità le stime presentate circa l'**effettiva potenza atomica delle due superpotenze e dell'Inghilterra**. Secondo Linus Pauling, scien-

ziato atomico e premio Nobel per la pace, nel 1964 le tre potenze — la Cina e la Francia non erano ancora entrate in scena con i loro ordigni atomici di potenzialità comparativamente modesta — potevano disporre complessivamente di 320.000 megatoni (6).

Secondo le nostre fonti si arriverebbe — arrotondando — a un potenziale complessivo di 15.000 megatoni circa. In tale campo è difficile muoversi: si possono aggiungere congetture a congetture senza arrivare ad avvicinarsi alla realtà cruda. Ma se dobbiamo credere che in particolari momenti di tensione internazionale « le autorità americane hanno fatto sapere [...] che disponevano di abbastanza bombe termonucleari per distruggere l'URSS e uccidere 2.500 volte tutti i suoi abitanti, oppure 250 volte solamente, se si prevedeva il 90% di calo » (7), dobbiamo ammettere che, dato il segreto che circonda l'effettiva forza nucleare di ogni singola nazione, le cifre che noi riportiamo — per quanto accurate esse possano essere — sono di gran lunga inferiori alla realtà.

Con molta probabilità la stessa corsa agli armamenti, che sta facendosi — a dispetto di tutti i progetti sul disarmo — sempre più vertiginosa, specie a livello dei popoli appena avviati alla indipendenza, è dovuta al fatto della impossibilità di avere informazioni precise sulla consistenza delle armi offensive e difensive del presunto avversario. In una situazione di « coesistenza pacifica » sempre in tensione, dove la rottura dell'equilibrio è legata sempre più all'imponderabile e all'imprevedibile, è spontaneo che si cerchi di scoraggiare l'avversario mettendo le proprie spalle al sicuro con massicci, articolati ed efficienti sistemi di difesa quali sono, in particolare, quelli atomici e termonucleari (8).

(6) D. PARKER - R. BONNIOT, *La follia nucleare*, IPL, Milano 1967, p. 57. Pauling aggiunge: « Se il 10% di tali stocks, ossia 32.000 megatoni, venisse impiegato in una guerra nucleare, le bombe esplose a una media di 100 o 50 Km. dagli obiettivi farebbero in 60 giorni dall'entrata in guerra 720 milioni di morti su 800 milioni, considerando solo la popolazione degli Stati Uniti, Europa e Unione Sovietica, 60 milioni di feriti gravi e soltanto 20 milioni di feriti leggeri » (ibid.).

(7) Ibid., p. 100.

(8) « Se per le grandi potenze la preoccupazione maggiore è quella della incontrollabilità ed instabilità di un equilibrio nucleare con troppi grilletti e troppe dita su di essi, per tutte le altre potenze la preoccupazione maggiore è forse quella di essere prese in una reazione a catena che ci spinge a diventare nucleari perchè un nostro vicino, rivale o amico, lo è diventato e che spinge poi un terzo paese a diventarlo perchè noi lo siamo diventati. Stati Uniti e Inghilterra sono praticamente diventati nucleari insieme. L'URSS ha voluto diventarlo perchè gli Stati Uniti lo erano diventati. La Francia perchè lo era l'Inghilterra. La Cina perchè lo era l'URSS. L'India e il Giappone sono oggi tentati di diventarlo perchè lo è la Cina, e via dicendo. Si aggiunga che per non pochi di questi paesi quasi nucleari entrare nel club implicherebbe non lievi sconvolgimenti interni, politici ed economici prima ancora di avere una qualsiasi influenza sulla loro politica estera e militare » (A. SPINELLI, *Per una non proliferazione che sia una cosa seria*, in *Il Mulino*, 1967, p. 221). La stessa opinione è espressa anche da L. DANIELLI, *Non proliferazione nucleare e prospettive di*

Con i sistemi attuali di lancio, con la mobilità dei sottomarini a propulsione atomica, dotati di missili subacquei, la minaccia atomica può raggiungere ogni parte del mondo, anche prescindendo dal ventilato impiego di sistemi di difesa affidati a satelliti provvisti di grappoli di testate atomiche, o, come minimo, a razzi lanciamissili che usino la forza di spinta dei razzi usati per l'esplorazione dello spazio.

LE SPESE MILITARI

Premessa.

Presentiamo due Tavole (4 e 5) che danno un'idea approssimativa della consistenza, a livello di singole nazioni e di blocchi sia militari (Tav. 4) che economici (Tav. 5), delle spese militari nei principali Paesi del mondo.

In genere i calcoli sono stati effettuati sul prodotto nazionale lordo valutato in termini correnti, che non tengono conto cioè del processo inflazionistico, ad eccezione di quelli riguardanti i Paesi dell'Est che sono effettuati sul prodotto materiale netto ai prezzi di mercato (8a).

disarmo, in La comunità internazionale, n. 2, aprile 1968, pp. 272 ss. Nello stesso studio si riferiscono le parole di Mc Namara, segretario alla difesa nelle due precedenti amministrazioni — Kennedy e Johnson —, in cui si mette in evidenza come la mancanza di informazioni sulla consistenza dei potenziali difensivi e offensivi del presunto avversario sia la causa della corsa agli armamenti: « Nel 1961 [...] l'URSS possedeva un arsenale operativo di missili intercontinentali molto piccolo. Tuttavia essa possedeva la capacità tecnologica e industriale di allargare quell'arsenale in modo notevole nel corso degli anni successivi. Noi non avevamo alcuna prova che i sovietici progettassero, di fatto, di utilizzare pienamente questa capacità ma, come ho sottolineato, un pianificatore strategico deve essere « conservatore » nei suoi calcoli; ciò vuol dire che egli deve prepararsi per il caso peggiore possibile e non contentarsi di sperare e prepararsi solo per quello più probabile. Poiché non potevamo essere sicuri delle intenzioni sovietiche — poiché non potevamo essere sicuri che essi non avrebbero deciso per un programma massiccio — dovevamo assicurarci contro una eventualità del genere, col dar il via noi stessi, e in larghe proporzioni, alla impostazione di sistemi missilistici Minuteman e Polaris [...]. Rimane immutato il fatto brutale per il quale, se avessimo avuto notizie più precise, non avremmo avuto la necessità di munirci di un arsenale nucleare come quello che abbiamo oggi [...]. Non dico che la nostra decisione nel 1961 fosse ingiustificata. Dico solo che essa fu imposta per mancanza di informazioni accurate » (*ibid.*, p. 281). Un nuovo aspetto della questione della forza atomica è messo in evidenza da A.A. Mazrui, *Numerical Strength and Nuclear Status in the Politics of the Third World*, in *The Journal of Politics*, 1967, pp. 791 ss., che sostiene come la maggiore potenza asiatica (la Cina) è stata contagiata da questa nuova « mistica » delle nazioni nucleari, soprattutto per il fatto che può mettere in bilancio perdite di vite umane quali nessun'altra nazione del globo può rischiare di affrontare e, ciò nonostante, sopravvivere anche alla più catastrofica delle incursioni nucleari.

(8a) Il prodotto materiale, detto anche prodotto sociale, è definito come un « aggregato di tutti i valori d'uso materiali prodotti nell'unità di tempo, ivi inclusi i prodotti intermedi, ma esclusi la maggior parte dei servizi, come i servizi sanitari e l'istruzione » (O. SIK, *Piano e mercato nel socialismo*, Editori Riuniti, Roma 1969, p. 504).

L'incidenza economica delle spese per la difesa è estremamente complessa ed è difficile da misurarsi e da analizzarsi per i riflessi che essa ha in tutta l'economia di una nazione. Si possono distinguere due livelli: quello quantitativo e quello qualitativo. In questo contesto ci occupiamo solo degli aspetti quantizzabili (livello quantitativo), anche se le implicazioni qualitative si devono ben tener presenti per comprendere più a fondo l'incidenza del settore quantitativo a livello di ogni singola nazione (9).

Spese militari (Tavv. 4 e 5).

Come dimostrano le Tavv. 4 e 5, per i Paesi della NATO, tenuto conto del tasso d'incremento dei redditi nazionali, non si può affermare che, globalmente, le spese per la difesa siano aumentate notevolmente, se si eccettua il Portogallo, date le difficoltà che sta attraversando con le sue colonie e il lungo periodo di ferma per le truppe regolari (4 anni: il più lungo della NATO); anzi si deve ammettere che in alcuni Paesi esse sono diminuite in conseguenza di uno sganciamento da impegni militari, come è stato il caso dell'Olanda e dell'Inghilterra.

(9) Con riferimento ai due ultimi eventi bellici mondiali, in particolare al secondo, la guerra si è rivelata — a distanza — l'occasione grazie alla quale si sono fatte delle scoperte scientifiche fondamentali per lo sviluppo pacifico dell'umanità; basti pensare all'energia atomica per rendersene conto. (Cfr. A. Cassuro, *L'atomo nelle prospettive 1969-2000*, in *Comunità*, ottobre 1968, pp. 1 ss., dove, prima di indicare le prospettive dell'uso pacifico dell'atomo, si esamina storicamente la validità di questa idea).

Le spese militari — oggi come oggi — hanno addentellati con diversi settori dell'economia di una nazione. Ne enumeriamo alcuni, che possono avere maggiore o minore incidenza in questo o quel Paese:

— il settore aerospaziale, con gli studi e le ricerche che esso esige e la preparazione di tecnici che esso continuamente richiede al mercato del lavoro;

— il settore quindi dell'istruzione, soprattutto a livello universitario, e della ricerca sia pura che applicata;

— le infrastrutture che si esigono ai diversi livelli e nei diversi settori dell'economia di una nazione;

— l'accumulo di determinate materie prime: si pensi, per fare un esempio, agli stocks di vari tipi di uranio che, soprattutto le potenze atomiche, devono avere;

— le nuove imprese che devono nascere e le nuove tecniche di gestione che esse devono adottare data la particolare natura della loro « produzione »;

— la concorrenza che si espande con la scoperta di nuove tecniche;

— il significato che la ubicazione geografica di tali industrie può avere nel Paese: si pensi, per es., a Houston nel Texas (Sud degli USA) e a Tolosa (Sud della Francia).

Ovviamente questi settori specifici dell'economia vengono protetti dal segreto militare perchè, nel loro complesso, sono sovvenzionati dallo Stato; beneficiano quindi di determinati canali di informazione del tutto peculiari: si tratta di una specie di « pedaggi » che la difesa militare impone all'economia del Paese. (Cfr. M. Long, *L'incidence des dépenses des armées sur l'économie*, in *Revue de défense nationale*, Juin-Juillet 1968, pp. 987 ss.).

TAV. 4: Spese per la difesa: loro incidenza sui bilanci nazionali (1958 e 1967), loro entità (1967 e 1968) e distribuzione pro capite (1967)

Blocchi e Paesi	INCIDENZA SUI BILANCI NAZION. (in %)		AMMONTARE		
	1958 (*)	1967	complessivo		pro capite
			1967 milioni di Lit.	1968 milioni di Lit.	1967 migliaia di Lit.
1	2	3	4	5	6
NATO					
Belgio	3.2	2.8	332.770	311.622	34.8
Canada	7.2	2.7	975.918	988.358	48.5
Danimarca	2.3 ⁶²	2.6	196.552	181.624	39.2
Francia	5.6	5.3	3.422.244	3.796.688	65.9
Germania Occ.	2.6	4.8	3.732.000	3.669.800	64.7
Grecia	4.9	4.5	188.466	197.796	21.8
Inghilterra	6.7	5.7	3.321.480	3.389.900	60.3
Italia	2.6 ⁶⁰	2.9	1.175.580	1.206.680	22.4
Lussemburgo	—	1.2	5.598	4.354	15.6
Olanda	4.7	4.0	544.872	558.556	43.5
Norvegia	3.1 ⁶¹	3.7	187.844	199.040	49.8
Portogallo	2.5 ⁶⁰	6.7	183.490	189.710	19.9
Turchia	2.5 ⁵⁹	4.6	284.876	293.584	8.7
U.S.A.	9.5	9.8	45.406.000	49.496.272	228.9
TOTALE	—	—	58.091.690	66.256.984	—
PATTO DI VARSAVIA					
Albania	—	3.4	42.918	47.894	21.1
Bulgaria	9.0 ⁵⁹	3.0	139.950	141.816	16.8
Cecoslovacchia	6.0	5.7	903.144	956.636	62.2
Germania Orient.	—	3.7	661.186	1.066.730	38.6
Polonia	4.0 ⁶⁰	5.4	1.033.764	1.138.260	32.3
Romania	—	3.1	329.660	342.722	16.8
Ungheria	—	2.6	194.686	230.140	18.7
U.R.S.S.	7.3	9.6	21.427.900	24.743.160	91.4
TOTALE	—	—	24.733.208	28.667.358	—
ALTRI PAESI COMUNISTI					
Cuba	—	7.5	143.060	155.500	18.7
Cina	—	9.2	4.291.800	4.354.000	5.6
Corea del Nord	—	17.3	290.474	391.238	23.0
Vietnam del Nord	—	25.0	279.900	311.000	16.8
TOTALE	—	—	5.005.234	5.211.738	—
CENTO					
Iran	5.5 ⁵⁹	5.5	241.958	307.890	10.0
Pakistan	2.7 ⁶⁰	3.6	291.096	319.708	2.5
TOTALE	—	—	533.054	627.598	—

Blocchi e Paesi	INCIDENZA SUI BILANCI NAZION. (in %)		A M M O N T A R E		
	1958 (*)	1967	complessivo		pro capite
			1967 milioni di Lit.	1968 milioni di Lit.	1967 migliaia di Lit.
1	2	3	4	5	6
SEATO					
Australia	2.6	4.9	794.916	855.250	67.8
Filippine	0.1 ⁶⁰	1.7	64.688	71.530	1.9
N. Zelanda	2.3	1.7	60.956	67.798	22.4
Tailandia	1.8 ⁶¹	2.5	74.018	77.750	2.5
PROTOCOL STATES					
Cambogia	—	6.6	37.320	39.186	5.6
Laos	—	19.4	23.636	24.880	9.3
Vietnam del Sud	—	8.8	120.046	194.064	6.8
TOTALE	—	—	1.175.580	1.330.458	—
U.S.A. E ALTRI					
Corea del Sud	0.7 ⁵⁹	3.9	111.960	145.548	3.7
Formosa	—	7.9	171.050	186.600	13.1
Giappone	1.4 ⁵⁹	0.9	664.296	728.984	6.8
Spagna	2.3	2.3	324.062	338.368	16.6
PAESI NON ALLINEATI					
EUROPA					
Austria	1.4	1.3	85.836	85.214	12.4
Finlandia	—	1.6	71.530	78.994	15.6
Jugoslavia	1.0	4.7	268.082	299.804	13.7
Svezia	4.8	3.9	603.962	626.976	77.8
Svizzera	3.2	2.4	239.470	258.130	39.8
ASIA					
Arabia Saudita	—	11.9	177.892	199.662	44.2
Birmania	6.4	6.4	67.798	69.664	3.1
Giordania	18.2 ⁵⁹	12.8	39.808	50.382	33.0
India	2.1	3.3	850.896	903.144	1.9
Indonesia	2.2	2.3	63.444	70.286	0.6
Iraq	6.2 ⁶⁰	10.3	140.572	156.744	16.8
Israele	4.7 ⁶⁰	13.8	309.756	390.616	77.1
Malesia	1.3 ⁶⁰	4.1	79.616	80.860	8.1
Siria	7.2 ⁶²	11.9	77.750	85.214	13.7
AFRICA					
Algeria	—	4.9	78.994	107.606	6.2
Marocco	—	3.6	63.444	93.300	3.7
RAU	6.1 ⁶³	12.7	401.190	429.180	13.1
Sud Africa	0.7 ⁶²	2.7	223.920	220.188	11.8

(*) I numeri esponenti indicano l'anno diverso da quello di testata.

Per quanto riguarda i Paesi del **Patto di Varsavia**, si hanno termini di paragone solo per la **Russia** dove si nota un **incremento del 2,3%** dell'incidenza delle spese militari sul bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda la **CENTO** si può notare il lieve aumento del Pakistan, e, per la **SEATO**, l'aumento dell'Australia, delle Filippine e della Thailandia. Non si hanno termini di confronto per gli altri Stati membri della **SEATO**.

Per i **Paesi non allineati** invece si deve dire che in Europa solo la **Jugoslavia ha aumentato le spese** per la difesa; in Asia, la Giordania sembra averle contratte, mentre tutti gli altri Paesi le hanno aumentate chi più chi meno; in Africa la **RAU** e il Sud Africa le hanno più che duplicate.

TAV. 5: Ammontare e tasso di aumento delle spese militari per continenti e per grandi aree di sviluppo industriale (1958 e 1968)

Continenti e aree	AMMONTARE		TASSO DI AUMENTO (1958=100)
	1958 in milioni di Lit.	1968 in milioni di Lit.	
Asia	2.539.004	6.075.696	242
Africa	289.852	1.626.530	561
America Latina	660.564	1.461.700	221
America del Nord	31.408.512	50.612.140	161
Europa	24.556.560	43.214.694	176
Oceania	281.766	664.296	236
TOTALE	59.736.258	103.655.056	173
Terzo mondo	3.138.612	7.960.356	253
Mondo occidentale	39.376.954	66.363.668	168
Mondo orientale	17.220.692	29.031.228	168

Secondo calcoli molto approssimativi (Tav. 5) l'Asia nel 1968, rispetto al 1958, avrebbe aumentato del 24% le sue spese per la difesa; l'Africa le avrebbe più che quintuplicate, l'America Latina e l'Oceania le avrebbero più che duplicate, mentre l'Europa e il Nord America le avrebbero viste aumentare rispettivamente del 76% e del 61%. Complessivamente, **tra il 1958 e il 1968, il mondo occidentale e quello orientale avrebbero aumentato le loro spese militari del 68%, mentre il Terzo mondo le avrebbe aumentate del 153%**. Si deve tener conto però che nel periodo si sono affacciati sulla scena politica mondiale i nuovi Stati del continente africano che indubbiamente hanno dovuto pensare ai problemi della propria difesa. Sembra inoltre da presupporre, dal momento che

non disponiamo di informazioni in merito, che i Paesi in via di sviluppo, già indipendenti, abbiano mantenuto costanti i loro bilanci per la difesa.

I totali delle Tavv. 5 e 1, come già abbiamo notato, non hanno la pretesa di rispecchiare fedelmente la realtà. Secondo stime dell'UNESCO, già nel 1965 si spendevano nel mondo 180 miliardi di dollari per spese militari e, alla stessa data, sarebbero stati occupati, direttamente o indirettamente, in attività produttive di natura militare, circa 50 milioni di persone inclusi i 20 milioni di appartenenti alle forze armate regolari (10).

CONCLUSIONE

Gli effettivi militari, il potenziale atomico, le spese per la difesa sono delle ricche riserve per l'esplorazione statistica, anche se i risultati di tale lavoro esplorativo non sempre ripagano la fatica.

All'avarizia di informazioni riguardanti il complesso settore della difesa nazionale fa riscontro una messe abbondante di informazioni sempre più allarmistiche circa la fame, la miseria, il sottosviluppo, il Terzo mondo: nomi diversi d'una identica realtà che nessuno più contesta (11).

Contemporaneamente non si possono trascurare gli aspetti qualitativi, cioè l'incidenza sull'intera economia nazionale degli investimenti fatti per scopi difensivi nei Paesi industrializzati: una rapida « de-escalation » delle spese militari porrebbe il grave problema di come riconvertire grandi complessi industriali finalizzati alla produzione bellica, mantenendo la piena occupazione e lo sviluppo del sistema, ed evitando disastrose depressioni economiche (12).

(10) Cfr. D. PARKER - R. BONNIOT, *La follia nucleare, cit.*, p. 43.

A questo punto giova distinguere accuratamente tra Paesi produttori di materiale bellico e Paesi acquirenti di tale materiale; i primi investono capitali produttivi di sviluppo con tutti gli effetti collaterali esaminati alla nota 9, i secondi invece, e sono la maggioranza dei Paesi del Terzo mondo, non solo fanno delle spese non produttive, ma distornano, dallo stesso sviluppo, capitali necessari.

(11) Fin dal 1946 la FAO (Food and Agriculture Organization), l'organismo dell'ONU nato con lo scopo preciso di studiare i problemi dello sviluppo e di presentare dei piani operativi per promuoverlo, va pubblicando inchieste e studi di base, specie nella serie « Campagna mondiale contro la fame », che analizzano le varie componenti del problema della miseria nel mondo.

(12) Per comprendere il valore di queste affermazioni si pensi cos'è diventato, per gli USA, il MIC (Military-Industrial Complex), cioè il complesso di industrie dipendenti dal Pentagono che comprende, approssimativamente, tutti i fornitori (120.000) del ministero della difesa di quella nazione. Tale complesso occupa attualmente un lavoratore ogni dieci (circa 8 milioni sugli 80 che all'incirca appartengono alle forze di lavoro); acquista aerei, munizioni, navi, mobili e perfino strumenti musicali; è

Le difficoltà sono molte e forse troppe; la volontà politica dei singoli Paesi è pressochè inesistente; la drammaticità dei problemi che la guerra e l'odio pongono non è misurabile in cifre; la tragedia della miseria e della fame a cui si espongono segmenti sempre più larghi dell'umanità aumenta di gravità a proporzione che i mezzi di comunicazione mettono a contatto la nostra civiltà dei consumi con la disumanità delle loro condizioni sociali.

Giuseppe Brunetta

presente in ogni Stato della confederazione e intere città dipendono economicamente in modo assoluto dal MIC; crea delle forme di clientelismo politico, tipicamente americano, che una volta in vita difficilmente si riesce ad estirpare appunto perchè da queste nuove strutture dipende la vita di intere città quando non si tratti di interi Stati. (Cfr. *The Military-Industrial Complex*, in *Newsweek*, June 9, 1969, pp. 38 ss.).

Sul problema di come comporre le esigenze di un necessario processo di disarmo con le esigenze di una sana economia e del pieno impiego, cfr. il rapporto sulle *Conseguenze economiche e sociali del disarmo*, redatto da un gruppo internazionale di esperti in conformità a una risoluzione dell'Assemblea dell'ONU del dicembre 1960 e pubblicato nel marzo 1962, in *Relazioni Internazionali*, 11-18 agosto 1962, pp. 930-945.

TELE NORMA

COMPAGNIA ELETTRO - TELEFONICA

Capitale Sociale L. 150.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE

20139 MILANO - Via Gargano, 7 - Tel. (02) 539.22.46 - 47 - 48 - 49 - 50

FORNIAMO ED INSTALLIAMO APPARECCHIATURE TELEFONICHE: per servizi urbani; speciali per dirigenti; per soli servizi interni; per società elettriche; per cam-bisti - trattazioni titoli. — OROLOGI ELETTRICI: principali; secondari; controllo di scheda. — APPARECCHIATURE DI ALLARME: collegate con centrali Forze dell'Ordine; con allarmi locali. — AVVISATORI D'INCENDIO: automatici; manuali. — CONTROLLO RONDA: allacciati a centrali telefoniche automatiche; con stazioni secondarie. — TELECOMANDI.

Interpellateci - Consulenza gratuita

UFFICI REGIONALI

37100 VERONA	P.zza Simoni, 31	Tel. (045) 24.561
16129 GENOVA	Via Casaregis, 49	Tel. (010) 313.131-314.545
80132 NAPOLI	Via R. De Cesare, 7	Tel. (081) 394.308-231.983
40126 BOLOGNA	Galleria del Pincio, 1	Tel. (051) 272.806-235.635
00192 ROMA	Via Caio Mario, 21/27	Tel. (06) 388.045/46
90143 PALERMO	Via E. De Amicis, 1	Tel. (091) 291.082
60100 ANCONA	Via M. Resistenza, 60	Tel. (071) 34.309